

LA GLORIA DEL PADRE E DEL FIGLIO

5° Incontro formativo 1998-99 (14 aprile 1999)

Premessa:

- Per i Vangeli, nella croce di Gesù è già presente un elemento misterioso di gloria: a) Matteo descrive la morte di Cristo, usando un linguaggio tipico delle “teofanie”, come manifestazione del Dio potente: oscurità, voce potente, terremoto ecc... b) Marco, dopo aver menzionato anche lui l’oscurità, la voce potente, introduce la confessione del centurione pagano: “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio!” (Mc. 15, 39). c) Luca presenta la passione e la morte di Cristo come momenti della sua grande “salita”: Gesù sale prima verso Gerusalemme (Lc. 9, 51), poi al tempio, quindi alla croce, e infine al cielo (Lc. 24, 50; At. 1, 9). d) Per Giovanni, la croce di Gesù equivale alla sua esaltazione, alla sua intronizzazione regale (cfr. Gv. 3,14; 8, 28; 12, 23; 19, 13).
- Sulla croce Gesù esercita la sua funzione di giudice e di re. La liturgia canta: “Regnavit a ligno Dominus” (=il Signore regnò dal legno della croce). L’iconografia orientale presenta spesso Cristo in croce incoronato come re. Egli, però, non è re di questo mondo, come egli stesso ha detto a Pilato (Gv. 18, 36).
- Ci soffermeremo ora a considerare la gloria che il Figlio riceve dal Padre. Nella Passione e Morte di Cristo la divinità sembra nascondersi, mentre nella risurrezione appare e si manifesta.

1. Risurrezione

- Gesù è risuscitato (glorificato) dal Padre:

Gv. 12, 23-33: [23]Gesù rispose: «E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. [24]In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. [25]Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. [26]Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. [27]Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! [28]Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!».

[29]La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». [30]Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. [31]Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. [32]Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». [33]Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.

- Il Vangelo di Giovanni spesso menziona il termine “gloria” (cfr. Gv. 8, 54: “Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: E' nostro Dio!)

Rom. 6, 4: [4]Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Gal. 1, 1: [1]Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti...

- I testi in cui si legge Che Dio risuscita Gesù dai morti, senza che venga usato il titolo di “Padre” sono molti (con il verbo *anistemi* (= *alzare o alzarsi*) : At. 2, 24; 3, 26; 13, 33-34; 17, 31; con il verbo *egeiro* (= *svegliare o svegliarsi*): At. 3, 15; 4, 10; 5, 30; 13, 30. 37; Rom. 4, 24; 8, 11; 10, 9; 1Pt. 1, 21)

- Gesù vuole rendere partecipi altri di questa gloria che egli riceve dal Padre:

Lc. 22, 24-30: [24]Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. [25]Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. [26]Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. [27]Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.

[28]Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; [29]e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, [30]perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Ap. 2, 26 - 28: [26]Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; [27] le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta, [28]con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino.

Ap. 3, 21: [21]Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.

Qui c'è il riferimento al Sal. 110: il Padre intronizza suo Figlio, il quale a sua volta intronizza i discepoli che hanno superato la prova.

- Per capire il nesso tra il mistero della croce e quello della gloria cfr. l’episodio di Pietro e Giovanni che corrono verso il sepolcro. Giovanni solo dinanzi al sepolcro vuoto “vide e credette”. L’evangelista nota: “non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti”(Gv. 20, 9).
- Tutta la Scrittura è piena di questa verità: la via della manifestazione della gloria di Dio passa sempre attraverso la sofferenza, l’unmiliazione, la croce. E’ questa la sapienza di Dio, il modo di pensare e di agire di Dio, molto lontano

dal nostro modo di pensare e di agire (Cfr. Is. 55, 8: “I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie”). A Pietro che non vuol capire questa via di Dio, Gesù dice: “Lungi da me, Satana, perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini” (Mc. 8, 33). Anche i discepoli di Emmaus sono rimproverati da Gesù: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?” (Lc. 24, 25s). Tutto ciò vuol dire che per capire questa via di Dio, ci vuole una grazia speciale, che rende capace l’uomo di capire le Scritture. A tale proposito è molto luminoso un testo del Vangelo di Luca, in cui è raccontata un’apparizione di Gesù risorto, che lascia nello stupore gli apostoli:

Lc. 24, 44-49: [44]Poi (Gesù) disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». [45]**Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse:** [46]«Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno [47]e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. [48]**Di questo voi siete testimoni.** [49]E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

- Un aspetto particolarmente significativo della risurrezione è che Gesù risorto è in mezzo a noi (cfr. Lettera del Cappellano n. 1/99).
- Un altro aspetto della glorificazione del Padre e del Figlio è il seguente: un re(= il Padre) fa un banchetto di nozze per suo Figlio e invita tutti; si tratta della nozze dell’Agnello con la Chiesa:

Ap. 19, 6 -9: [6]Udii poi come una voce di una immensa folla simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia. Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. [7]Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta, [8]le hanno dato una veste di lino puro splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. [9]Allora l'angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello!». Poi aggiunse: «Queste sono parole veraci di Dio».

2. Ascensione

L’Ascensione costituisce il completamento della glorificazione del Figlio da parte del Padre. Diversi brani del Vangelo di Giovanni descrivono la risurrezione e l’ascensione di Gesù come un “tornare al Padre”, “andare al Padre”:

Gv. 7, 31-34: [31]Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».

[32]I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. [33]Gesù disse: «Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato. [34]Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove sono io, voi non potrete venire».

Gv. 14, 1-4: [1]«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. [2]Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; [3]quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. [4]E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

- I discepoli non sono capaci con le proprie forze di intraprendere un simile viaggio verso l’assoluto. Gesù li deve precedere, deve preparare il posto e tornare a prenderli. Andare al Padre è un atto definitivo nel quale anche l’amore di Gesù raggiunge il suo culmine: quello di condividere con i suoi discepoli la casa del Padre. Anzi si potrebbe affermare che solo in relazione ai discepoli c’è un ritorno di Gesù al Padre; il Figlio infatti sta sempre con il Padre, la sua unione e intimità con il Padre non si annullano e non diminuiscono in nessun momento. Il ritorno al Padre è un servizio che Gesù rende ai suoi discepoli (come quello fatto nella lavanda dei piedi, che è un rito di incorporazione alla persona e all’opera di Gesù). Gesù si affretta a prepararci un posto presso il Padre. La casa del Padre sembra non essere completa, finché non ci sono tutti i figli. Ma questi devono attendere che Gesù torni a prenderli:

Gv. 14, 11-14: [11]Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.[12]In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. [13]Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. [14]Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

- Il Figlio rende partecipi i suoi discepoli del suo potere e della sua autorità. Come Egli ha appreso il mestiere dal Padre, così anch’essi hanno appreso e continueranno ad apprendere tutto da lui. Essi sono già in grado di compiere le stesse opere di Gesù, le opere del Padre, dare la vita al mondo. Tornato dal Padre, Gesù agisce come intercessore per gli uomini; il suo potere e le sue opere si realizzano nelle opere dei discepoli. Così la relazione di Gesù con il Padre si comunica ad altri.